

quello posizione che è di decisiva importanza per la nostra difesa, ma la vostra patria, il Reich Germanico.

Quando la nostra Marina scia è cosa unica nella storia. Sommergibili e unità di superficie annientano quantità di tonnellaggio e di naviglio da guerra del nemico che la nostra aviazione non riesce a bilanciare - anche approssimativamente.

L'azione, come voi stessi avete testimoniato, compie missioni prodigiose.

Voi, soldati dell'Esercito e della Marina, che dipendete direttamente da me, state come prima la spina dorsale di questa titanica lotta. Il vostro valore la nostra fedeltà il vostro spirito del dovere la vostra disciplina sono la base della vittoria definitiva.

Specie nei giorni di combattimento, nei giorni di guerra, nei giorni di divisione di guerra e corazzata dell'Esercito e della Marina, che sono la spina dorsale di questa titanica lotta. Il vostro valore la nostra fedeltà il vostro spirito del dovere la vostra disciplina sono la base della vittoria definitiva.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra, noi decidiamo anche di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisa non sia nostra.

BOLOGNA

CONTRO L'OFFESA NEMICA

I doveri del capofabbricato nella protezione della casa a lui affidata

E' bene richiamare ancora una volta l'attenzione del cittadino sulla grande importanza che ha il capo-fabbricato nella difesa degli inquilini dello stabile affidato alla sua vigilanza e dei loro beni dagli effetti di eventuale offesa aerea nemica. Molteplici e delicati sono i doveri del capo fabbricato, fra cui:

Assicurarsi che la norma sull'evacuazione di P. A. siano osservate; che i soliti, siano sgomberati da materiali infiammabili e dotati di sabbia antincendio; assicurarsi che i locali destinati a rifugi casalinghi siano in ordine e dotati di tutto quanto necessario per la difesa contro l'eventuale offesa aerea nemica. In caso di incendio, prestare assistenza; vigilare, in concorso con il guardiano del fuoco e di qualche inquilino volontario, durante la notte, contro l'eventuale incendio; assicurarsi che i locali destinati a rifugi casalinghi siano in ordine e dotati di tutto quanto necessario per la difesa contro l'eventuale offesa aerea nemica. In caso di incendio, prestare assistenza; vigilare, in concorso con il guardiano del fuoco e di qualche inquilino volontario, durante la notte, contro l'eventuale incendio; assicurarsi che i locali destinati a rifugi casalinghi siano in ordine e dotati di tutto quanto necessario per la difesa contro l'eventuale offesa aerea nemica.

La figura giuridica del capo-fabbricato è fissata dalla Legge 10 novembre 1940 n. 1697 che stabilisce che il capo-fabbricato deve considerarsi mobilizzato civile ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1940 n. 135 e all'art. 19 che stabilisce: « Chiunque si sottrae agli obblighi imposti nella prestazione del servizio civile è punito con la reclusione fino ad un anno o il fatto avverso, medesimo, con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da L. 2000 a L. 10.000 ».

Per tanto, il capo-fabbricato non deve dimettersi di trovarsi in condizioni speciali di famiglia o di salute tali da aver bisogno di speciali cure (art. 4 del 28 agosto 1940) e deve essere dispensato dalle mansioni affidategli e tanto meno sottrarsi in altro modo, senza incorrere nelle sanzioni penali sopralocali.

Cameratismo e assistenza

Cardinali accolgono e operai dislocati dell'Officina automobilistica del B. Esercito.

L'Officina automobilistica del B. Esercito di Bologna conta 100 operai specializzati, dislocati in grigio verde in Russia, Africa, Grecia, Francia e Croazia. I camerati Polanski, Rocci, Verzeletti, Rigoni, tutti con decorazione tedesca, oltre a quelle italiane, avendo ottenuto una licenza-premio dalla Russia, sono stati festeggiati mercoledì 28 da 200 compagni di lavoro del distretto dell'O.A.R.E., colonnello ing. Cavallini, il quale ha offerto a tutti un rancio nel salone della Mensa aziendale.

La croce di guerra concessa a un tenente medico

E' stato decorato con il campo di battaglia di guerra il tenente medico Dr. Dante Biso per il valore dimostrato nella dura battaglia di Zagorj (Ansa del Don).

Notizie annunciarie

Il saldo della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione degli ospedali di Imola

Nella sede dell'Amministrazione degli Ospedali e Istituzioni Riuniti di Imola, fu, nell'intervento del Podestà Ing. Padovani, del Vicepodestà del Fucile Reg. Bartolini per il Segretario, il Commissario Prefetto della Provincia Santoliquido ha proceduto in nome del Prefetto, all'immisione in carica del nuovo Consiglio di amministrazione, così composto: Alvisi dott. Guastaldi, presidente; Montuschi pref. Anacleto; Nanni dott. Gino, Pagnani Rocco, Ronchi avv. Lorenzo, consigliere. Alla cerimonia erano presenti i capi servizio e i capi d'istituto dell'amministrazione, nonché rappresentanti del fronte di lavoro, per le categorie impiegate e salariati.

Quelli che contano

Al direttore del Dopulavoro aziendale « Ica » è pervenuta dalla Cancelleria, nella quale Pietro Livigni, attualmente al fronte con i Legionari « M », una nobilitazione da cui stralciava alcuni passi:

« Desidero esprimere a voi, affinché ne sia inerte presso tutte le vostre lavorazioni, le grazie per le spontanee iniziative per la salvaguardia dei nostri beni, che hanno consentito la vittoria nostra ».

Un distintivo per i piloti di mezzi corazzati

Roma, 31 dicembre

E' adottato per gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati ed i militari di truppa che abbiano conseguito il certificato n. 2 di idoneità per la condotta di autoveicoli di combattimento corazzati (carro armato, semovente, autoblinda) il distintivo di « pilota di mezzo corazzato ».

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

mi purgo sorridendo

PURGANTE GAZZONI

perché uno il

perfetto come purgante, ottimo come lassativo che non dà nausea, non dà dolori e procura a tutto l'organismo un senso di vero, grande benessere

PROVATELO E DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

CREDITO ROMAGNOLO

S.A. con Sede centrale in BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserva L. 31.024.783,88

Banca regionale fondata nel 1896 - 47.0 esercizio

125 DIPENDENZE

Gestioni della Banca:

- 2 Ricevitorie provinciali (Forlì e Ravenna)
- 40 Esattorie comunali
- Tesorerie di Consorzi di bonifica e di Enti di beneficenza
- 6 Agenzie viaggi delle FF. SS. ecc.

Tutte le operazioni di Banca

MOBILIFICIO DE MARI

Via Riva Reno 114 - Telefono 21327

LE MIGLIORI PRODUZIONI

PREZZI DI MASSIMA CONCORRENZA

Le TELEFONI

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il discorso del 3 GENNAIO

Mozzomma celebrerà la data

domenica di Teatro Medico

Domenica, alle ore 11, al Teatro Medico, la camera Ferdinando Mozzomma, designato dal segretario del P. M. F., rivelerà ai fascisti ed al popolo della X Legio la storia discorsiva pronunciata dal Duce il 3 gennaio dell'Anno III.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Il saluto della razione dell'olio - Pratiere di nuova per la prima infanzia - La carne per gli ammalati.

Geri

— Allora, non ti spaventi? Rigira il cappello in mano e, se non fosse il rispetto, mi riderebbe bellamente in faccia. Speranza, un vecchio alpino. Ma qui non siamo sulle Alpi. Gli ho fatto il suo bravo lineare e l'ho mandato con Dio. E' un eroe, un eroe. Contadino al quale ho venduto la mia terra; e ancora mi guarda da padrona. Ha un fratello ferito al Celio e ha fatto il viaggio per vederlo, ma gli sta bene il ferito, Antonio può spargere la sua semenza, ha perfino preso moglie. La Gina. Una bella bionda.

— Perché non me l'hai portata? — La donna? — dice con quel tono di protezione spavalda che assumono le donne quando parlano di donne. E significa: le donne a casa. E' un punto di vista superato, ma sarebbe inutile combatterlo. — Una donna? — dice con severità — ha più giudizio di tro uomini presi e pesati insieme. All'ora di colazione, una donna è a casa, garantito. Io mangio tranquillo, ricordo. Ma, ecco sediamo a tavola. Irrorato di buon vino, il parco che gli sembra più che sufficiente. Sforza rizza di poi.

— Raccontami che cosa hai visto. — M'aspettavo cose impressionanti. L'avevo mandato a San Pietro, al Foro, al Colosseo. Dice: ho sbagliato tra. Ma non mi sembra compunto. Non si pente delle maledette, non rimpiange per niente il Foro. Ha passeggiato in lungo e in largo per Villa Umberto ricca d'alberi, è entrato al Giardino Zoologico, ha scoperto il monumento al mulo. E capisco subito che Roma, Roma monumentale, per lui si concretizza in quei quattro palmi di terreno dove con un po' di bronzo gli hanno illustrato la sua storia. Perchè Antonio ha una sua storia: e finirà che la racconta.

— Voi dice — con la beata semplicità di una emula, i miei due cani un po' spettrali, seduti pazientemente ai due lati della scrivania che occupa con la eleganza, ferma e disinvoltata, di chi presiede un simposio, aspettano che io largisca alla loro fame incoercibile la mia razione di pane. All'udire il termine di bestie, hanno rizzato le orecchie.

— Vedi — dico — che intellegenza? Bastano come barometri, sensibili e precisi. Antonio non mi fa osservare che il paragone, a dir poco, sopporta da un piede. E' già entusiasta di me, accetta fluttuosamente i più sfacciatati degli arbitri.

— Voi dice — avete studiato e non c'è bisogno che vi insegni. Ma voi non conoscete il mulo. Se sapete che cosa è il mulo, è sicuro che fate un libro. E che libro sarebbe quello?

— Credi? — Non vi sembra giusto? Avete ben visto il monumento. Mica fa il monumento al primo che passa per la strada.

— Ho capito. Tu hai nel cuore il tuo mulo da celebrare. Metti fuori la tua storia, e beata te che l'hai vista.

— Beh, c'è poco da raccontare. Io avevo un mulo, si chiamava Geri... Comune storia di Geri. Di pelame scuro come un forco, due occhi cattivi e malinconici, ma un cuore grande come sempre faceva a modo suo, però non sbagliava mai. C'era il precipizio, sentieri non più profondi di intagli nel vivo della roccia, e lui scendeva sempre quelli. Tra Geri e il rischio era un patto: si conoscevano a fondo, avversari degni di combattere. Geri era il grande amore di quel manipolo di alpini.

Portava su il paha, il rancio, casse di munizioni, col fango, con la neve, nel ruscio del buio, con la luce di una lampada a olio, con la luce di una lampada a olio. Geri si raccontavano di lui cose meravigliose. Quella volta che arrivò solo perché il conducente era ferito, e appena discesa il carico riprese la via dritta e tornò dove il conducente era rimasto ad aspettare. Con quegli occhi cattivi e malinconici, pieni di carità. Aveva un'anima. Geri? Gli alpini non ne dubitavano.

E adesso il favoloso Geri era toccato ad Antonio. — Dormivano — dice — a nuovo a nuovo. Lui stretto addosso alla parete, perché il mulo non si muoveva se non è proprio moribondo, io nella paglia tra i suoi zoccoli. Mi pareva d'essere con un fratello. E una notte, c'era la luna, e una notte di servizio. Ci avevano dato di portare un grosso carico di munizioni per la mitraglieria.

Storia comune anche questa, l'avevo letta dieci volte. E si scollava con un battito d'ala una sospensione, una passione, come fosse la prima volta. Sui quel due nuda nuda, con la luna bianca di spavento, loro due soli così neri in quel gran chiostro di luna, e il hanno visti. Li hanno presi.

Anch'io gridavo sangue, ma Geri paggio di me. C'era una specie di groviera dove potevamo ripararci, ma era difficile arrivare. Coraggio, Geri. Forza, Geri. E lui c'è trascinato. Poi è buttato giù. E sono mossi a sparare come se fosse pieno giorno. Vedevano chi c'era. Eravamo noi due soli. Io gli dissi, è finita, Geri. Lui c'è buttato giù e mi guardava, mi guardava. Vedeva i suoi occhi scuri e un po' di luce nell'angolo, qui, sotto



Il rancio del minatore (11. 1.)

la palcebra. Tutta la notte così. Non mi ha lasciato mai gli occhi. Cederete forse che sognassi, ma non sognavo, era vero. Geri mi guardava, e non pensavo a nessuno, pensavo soltanto a noi, gli alpini, non morire. A lui non poteva. Era così tranquillo, così sicuro di morire, sembrava diceste a me, vedi che è facile morire. Allora ho pensato anch'io che era facile morire. «Poi l'ho sentito andarsene, aveva ancora un occhio aperto, lo gliel'ho chiuso piano. Mi riscuote, dico: o poi? — Non basta? — ha risposto Antonio. O no? Non ha risposto. Ma l'ho detto con una occhiata quasi di rimprovero. A Villa Umberto, di proposito, ci siamo tornati insieme. Io volevo riguardarlo, sotto l'aspetto di Geri.

— Davvero, Antonio, gli nomaglia? — Signora, è tutto Geri. Quel Geri che insegnava agli uomini la difficile scienza di morire.

Poi ho trascinato Antonio dove si può trascinare un povero cristo che in coscienza non può non visitare l'Urbe. Lui era sbalordito, diceva soltanto: bello. Ma è inutile, sono sicura che quando avrà visto i figlioli come li ha avuti suo padre, e capiterà che lui racconti, con scarse e accorte parole, fatti della sua vita (se pure li racconta), sui monumenti dell'Urbe Antonio sarà molto esplicito: belli, dirà, sì, belli. Mi par di sentirlo invece con la bocca britannica che dice: noia, è probabile, a un Geri nella stalla.

— Guardo, Puccio, che te lo do! Sable, la fai finita? Che cosa ordi che sia un mulo? Un mulo è una bestia che... Beh, basta pensare che a Roma, a Roma, hai capito? gli hanno fatto il monumento.

Torciai.

— Credi? — Non vi sembra giusto? Avete ben visto il monumento. Mica fa il monumento al primo che passa per la strada.

— Ho capito. Tu hai nel cuore il tuo mulo da celebrare. Metti fuori la tua storia, e beata te che l'hai vista.

— Beh, c'è poco da raccontare. Io avevo un mulo, si chiamava Geri... Comune storia di Geri. Di pelame scuro come un forco, due occhi cattivi e malinconici, ma un cuore grande come sempre faceva a modo suo, però non sbagliava mai. C'era il precipizio, sentieri non più profondi di intagli nel vivo della roccia, e lui scendeva sempre quelli. Tra Geri e il rischio era un patto: si conoscevano a fondo, avversari degni di combattere. Geri era il grande amore di quel manipolo di alpini.

Portava su il paha, il rancio, casse di munizioni, col fango, con la neve, nel ruscio del buio, con la luce di una lampada a olio, con la luce di una lampada a olio. Geri si raccontavano di lui cose meravigliose. Quella volta che arrivò solo perché il conducente era ferito, e appena discesa il carico riprese la via dritta e tornò dove il conducente era rimasto ad aspettare. Con quegli occhi cattivi e malinconici, pieni di carità. Aveva un'anima. Geri? Gli alpini non ne dubitavano.

E adesso il favoloso Geri era toccato ad Antonio. — Dormivano — dice — a nuovo a nuovo. Lui stretto addosso alla parete, perché il mulo non si muoveva se non è proprio moribondo, io nella paglia tra i suoi zoccoli. Mi pareva d'essere con un fratello. E una notte, c'era la luna, e una notte di servizio. Ci avevano dato di portare un grosso carico di munizioni per la mitraglieria.

Storia comune anche questa, l'avevo letta dieci volte. E si scollava con un battito d'ala una sospensione, una passione, come fosse la prima volta. Sui quel due nuda nuda, con la luna bianca di spavento, loro due soli così neri in quel gran chiostro di luna, e il hanno visti. Li hanno presi.

Anch'io gridavo sangue, ma Geri paggio di me. C'era una specie di groviera dove potevamo ripararci, ma era difficile arrivare. Coraggio, Geri. Forza, Geri. E lui c'è trascinato. Poi è buttato giù. E sono mossi a sparare come se fosse pieno giorno. Vedevano chi c'era. Eravamo noi due soli. Io gli dissi, è finita, Geri. Lui c'è buttato giù e mi guardava, mi guardava. Vedeva i suoi occhi scuri e un po' di luce nell'angolo, qui, sotto

Le rivelazioni del Cancelliere Berchtold

LE TRAGICHE CANTONATE DELLA DIPLOMAZIA COME L'AUSTRIA ANDÒ VERSO LA DISFATTA

— Ecco, Eccellenza, in questa Roma che avete tanto combattuto! Ora la pace è fatta tra il vostro Paese e l'Italia! Ho avuto con i miei amici di viale, e ho visto che i suoi vari popoli si viaggiano a vicenda e conservano così l'ordine nell'impero. «Basta, diceva, diceva, ma non troppo, l'insurrezione di una razza verso l'altra». Politica di pace e di stile. Io ero d'accordo con l'arciduca Francesco Ferdinando, la vittima di Sarajevo, a voler insinuare la politica decentralizzata, trasformando l'impero in una grande Svizzera cantonale con lingue autonome di vita amministrativa, linguistica, culturale ecc. ma la resistenza del patriarcato di Corte e la paura dei militari avversarono la strada e oggi riformatori: poi è venuta la guerra a dimostrare la decadenza di tanti sistemi.

Francesco Giuseppe aveva molte preoccupazioni soprattutto per l'Europa centrale. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa.

Il sangue di Sarajevo. — Io mi sono inserito tra la politica del conte Aehrenthal e quella del barone Buri, in un periodo agitato, dal '92 al '95. Sul mio indirizzo politico è caduto il sangue di Sarajevo che ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione.

— Davvero, Antonio, gli nomaglia? — Signora, è tutto Geri. Quel Geri che insegnava agli uomini la difficile scienza di morire.

Poi ho trascinato Antonio dove si può trascinare un povero cristo che in coscienza non può non visitare l'Urbe. Lui era sbalordito, diceva soltanto: bello. Ma è inutile, sono sicura che quando avrà visto i figlioli come li ha avuti suo padre, e capiterà che lui racconti, con scarse e accorte parole, fatti della sua vita (se pure li racconta), sui monumenti dell'Urbe Antonio sarà molto esplicito: belli, dirà, sì, belli. Mi par di sentirlo invece con la bocca britannica che dice: noia, è probabile, a un Geri nella stalla.

— Guardo, Puccio, che te lo do! Sable, la fai finita? Che cosa ordi che sia un mulo? Un mulo è una bestia che... Beh, basta pensare che a Roma, a Roma, hai capito? gli hanno fatto il monumento.

Torciai.

— Credi? — Non vi sembra giusto? Avete ben visto il monumento. Mica fa il monumento al primo che passa per la strada.

— Ho capito. Tu hai nel cuore il tuo mulo da celebrare. Metti fuori la tua storia, e beata te che l'hai vista.

— Beh, c'è poco da raccontare. Io avevo un mulo, si chiamava Geri... Comune storia di Geri. Di pelame scuro come un forco, due occhi cattivi e malinconici, ma un cuore grande come sempre faceva a modo suo, però non sbagliava mai. C'era il precipizio, sentieri non più profondi di intagli nel vivo della roccia, e lui scendeva sempre quelli. Tra Geri e il rischio era un patto: si conoscevano a fondo, avversari degni di combattere. Geri era il grande amore di quel manipolo di alpini.

Portava su il paha, il rancio, casse di munizioni, col fango, con la neve, nel ruscio del buio, con la luce di una lampada a olio, con la luce di una lampada a olio. Geri si raccontavano di lui cose meravigliose. Quella volta che arrivò solo perché il conducente era ferito, e appena discesa il carico riprese la via dritta e tornò dove il conducente era rimasto ad aspettare. Con quegli occhi cattivi e malinconici, pieni di carità. Aveva un'anima. Geri? Gli alpini non ne dubitavano.

E adesso il favoloso Geri era toccato ad Antonio. — Dormivano — dice — a nuovo a nuovo. Lui stretto addosso alla parete, perché il mulo non si muoveva se non è proprio moribondo, io nella paglia tra i suoi zoccoli. Mi pareva d'essere con un fratello. E una notte, c'era la luna, e una notte di servizio. Ci avevano dato di portare un grosso carico di munizioni per la mitraglieria.

Storia comune anche questa, l'avevo letta dieci volte. E si scollava con un battito d'ala una sospensione, una passione, come fosse la prima volta. Sui quel due nuda nuda, con la luna bianca di spavento, loro due soli così neri in quel gran chiostro di luna, e il hanno visti. Li hanno presi.

Anch'io gridavo sangue, ma Geri paggio di me. C'era una specie di groviera dove potevamo ripararci, ma era difficile arrivare. Coraggio, Geri. Forza, Geri. E lui c'è trascinato. Poi è buttato giù. E sono mossi a sparare come se fosse pieno giorno. Vedevano chi c'era. Eravamo noi due soli. Io gli dissi, è finita, Geri. Lui c'è buttato giù e mi guardava, mi guardava. Vedeva i suoi occhi scuri e un po' di luce nell'angolo, qui, sotto

di cura rievocò a se stesso. Francesco il credere di aver creato un capolavoro quando confessava ad un ambasciatore francese che i suoi vari popoli si viaggiano a vicenda e conservano così l'ordine nell'impero. «Basta, diceva, diceva, ma non troppo, l'insurrezione di una razza verso l'altra». Politica di pace e di stile. Io ero d'accordo con l'arciduca Francesco Ferdinando, la vittima di Sarajevo, a voler insinuare la politica decentralizzata, trasformando l'impero in una grande Svizzera cantonale con lingue autonome di vita amministrativa, linguistica, culturale ecc. ma la resistenza del patriarcato di Corte e la paura dei militari avversarono la strada e oggi riformatori: poi è venuta la guerra a dimostrare la decadenza di tanti sistemi.

Francesco Giuseppe aveva molte preoccupazioni soprattutto per l'Europa centrale. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa.

Il sangue di Sarajevo. — Io mi sono inserito tra la politica del conte Aehrenthal e quella del barone Buri, in un periodo agitato, dal '92 al '95. Sul mio indirizzo politico è caduto il sangue di Sarajevo che ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione.

— Davvero, Antonio, gli nomaglia? — Signora, è tutto Geri. Quel Geri che insegnava agli uomini la difficile scienza di morire.

Poi ho trascinato Antonio dove si può trascinare un povero cristo che in coscienza non può non visitare l'Urbe. Lui era sbalordito, diceva soltanto: bello. Ma è inutile, sono sicura che quando avrà visto i figlioli come li ha avuti suo padre, e capiterà che lui racconti, con scarse e accorte parole, fatti della sua vita (se pure li racconta), sui monumenti dell'Urbe Antonio sarà molto esplicito: belli, dirà, sì, belli. Mi par di sentirlo invece con la bocca britannica che dice: noia, è probabile, a un Geri nella stalla.

— Guardo, Puccio, che te lo do! Sable, la fai finita? Che cosa ordi che sia un mulo? Un mulo è una bestia che... Beh, basta pensare che a Roma, a Roma, hai capito? gli hanno fatto il monumento.

Torciai.

— Credi? — Non vi sembra giusto? Avete ben visto il monumento. Mica fa il monumento al primo che passa per la strada.

— Ho capito. Tu hai nel cuore il tuo mulo da celebrare. Metti fuori la tua storia, e beata te che l'hai vista.

— Beh, c'è poco da raccontare. Io avevo un mulo, si chiamava Geri... Comune storia di Geri. Di pelame scuro come un forco, due occhi cattivi e malinconici, ma un cuore grande come sempre faceva a modo suo, però non sbagliava mai. C'era il precipizio, sentieri non più profondi di intagli nel vivo della roccia, e lui scendeva sempre quelli. Tra Geri e il rischio era un patto: si conoscevano a fondo, avversari degni di combattere. Geri era il grande amore di quel manipolo di alpini.

Portava su il paha, il rancio, casse di munizioni, col fango, con la neve, nel ruscio del buio, con la luce di una lampada a olio, con la luce di una lampada a olio. Geri si raccontavano di lui cose meravigliose. Quella volta che arrivò solo perché il conducente era ferito, e appena discesa il carico riprese la via dritta e tornò dove il conducente era rimasto ad aspettare. Con quegli occhi cattivi e malinconici, pieni di carità. Aveva un'anima. Geri? Gli alpini non ne dubitavano.

E adesso il favoloso Geri era toccato ad Antonio. — Dormivano — dice — a nuovo a nuovo. Lui stretto addosso alla parete, perché il mulo non si muoveva se non è proprio moribondo, io nella paglia tra i suoi zoccoli. Mi pareva d'essere con un fratello. E una notte, c'era la luna, e una notte di servizio. Ci avevano dato di portare un grosso carico di munizioni per la mitraglieria.

Storia comune anche questa, l'avevo letta dieci volte. E si scollava con un battito d'ala una sospensione, una passione, come fosse la prima volta. Sui quel due nuda nuda, con la luna bianca di spavento, loro due soli così neri in quel gran chiostro di luna, e il hanno visti. Li hanno presi.

Anch'io gridavo sangue, ma Geri paggio di me. C'era una specie di groviera dove potevamo ripararci, ma era difficile arrivare. Coraggio, Geri. Forza, Geri. E lui c'è trascinato. Poi è buttato giù. E sono mossi a sparare come se fosse pieno giorno. Vedevano chi c'era. Eravamo noi due soli. Io gli dissi, è finita, Geri. Lui c'è buttato giù e mi guardava, mi guardava. Vedeva i suoi occhi scuri e un po' di luce nell'angolo, qui, sotto

chilo dove aveva voluto. Il saluto dell'arciduca Tosti nel momento in cui stava per essere nella rete della polizia, insospetrito troppo tardi, era esposto in circolazione romanzesca. Un piroscopo della II, che toccava Venezia, era ancora nella nostra acqua terribile. «L'arciduca Tosti», si legge, «fu ucciso da un colpo di pistola sparato da un serbo». Il serbo, che si era accorto del pericolo, si era accorto del pericolo, si era accorto del pericolo.

Francesco Giuseppe aveva molte preoccupazioni soprattutto per l'Europa centrale. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa.

Il sangue di Sarajevo. — Io mi sono inserito tra la politica del conte Aehrenthal e quella del barone Buri, in un periodo agitato, dal '92 al '95. Sul mio indirizzo politico è caduto il sangue di Sarajevo che ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione.

— Davvero, Antonio, gli nomaglia? — Signora, è tutto Geri. Quel Geri che insegnava agli uomini la difficile scienza di morire.

Poi ho trascinato Antonio dove si può trascinare un povero cristo che in coscienza non può non visitare l'Urbe. Lui era sbalordito, diceva soltanto: bello. Ma è inutile, sono sicura che quando avrà visto i figlioli come li ha avuti suo padre, e capiterà che lui racconti, con scarse e accorte parole, fatti della sua vita (se pure li racconta), sui monumenti dell'Urbe Antonio sarà molto esplicito: belli, dirà, sì, belli. Mi par di sentirlo invece con la bocca britannica che dice: noia, è probabile, a un Geri nella stalla.

— Guardo, Puccio, che te lo do! Sable, la fai finita? Che cosa ordi che sia un mulo? Un mulo è una bestia che... Beh, basta pensare che a Roma, a Roma, hai capito? gli hanno fatto il monumento.

Torciai.

— Credi? — Non vi sembra giusto? Avete ben visto il monumento. Mica fa il monumento al primo che passa per la strada.

— Ho capito. Tu hai nel cuore il tuo mulo da celebrare. Metti fuori la tua storia, e beata te che l'hai vista.

— Beh, c'è poco da raccontare. Io avevo un mulo, si chiamava Geri... Comune storia di Geri. Di pelame scuro come un forco, due occhi cattivi e malinconici, ma un cuore grande come sempre faceva a modo suo, però non sbagliava mai. C'era il precipizio, sentieri non più profondi di intagli nel vivo della roccia, e lui scendeva sempre quelli. Tra Geri e il rischio era un patto: si conoscevano a fondo, avversari degni di combattere. Geri era il grande amore di quel manipolo di alpini.

Portava su il paha, il rancio, casse di munizioni, col fango, con la neve, nel ruscio del buio, con la luce di una lampada a olio, con la luce di una lampada a olio. Geri si raccontavano di lui cose meravigliose. Quella volta che arrivò solo perché il conducente era ferito, e appena discesa il carico riprese la via dritta e tornò dove il conducente era rimasto ad aspettare. Con quegli occhi cattivi e malinconici, pieni di carità. Aveva un'anima. Geri? Gli alpini non ne dubitavano.

E adesso il favoloso Geri era toccato ad Antonio. — Dormivano — dice — a nuovo a nuovo. Lui stretto addosso alla parete, perché il mulo non si muoveva se non è proprio moribondo, io nella paglia tra i suoi zoccoli. Mi pareva d'essere con un fratello. E una notte, c'era la luna, e una notte di servizio. Ci avevano dato di portare un grosso carico di munizioni per la mitraglieria.

Storia comune anche questa, l'avevo letta dieci volte. E si scollava con un battito d'ala una sospensione, una passione, come fosse la prima volta. Sui quel due nuda nuda, con la luna bianca di spavento, loro due soli così neri in quel gran chiostro di luna, e il hanno visti. Li hanno presi.

Anch'io gridavo sangue, ma Geri paggio di me. C'era una specie di groviera dove potevamo ripararci, ma era difficile arrivare. Coraggio, Geri. Forza, Geri. E lui c'è trascinato. Poi è buttato giù. E sono mossi a sparare come se fosse pieno giorno. Vedevano chi c'era. Eravamo noi due soli. Io gli dissi, è finita, Geri. Lui c'è buttato giù e mi guardava, mi guardava. Vedeva i suoi occhi scuri e un po' di luce nell'angolo, qui, sotto



Tojo l'epiziona una zattera oceanica giunta in porto trainata da una pioletta barica. — (Foto A.F.)

La "sintesi", regali. — La classe degli storni al capanno tedesco della nave, il giorno dopo, a Venezia in piazza San Marco. L'imperatore mi parlò molto seriamente del rapporto che si era stabilito tra il suo paese e l'Italia. «L'imperatore mi parlò molto seriamente del rapporto che si era stabilito tra il suo paese e l'Italia. «L'imperatore mi parlò molto seriamente del rapporto che si era stabilito tra il suo paese e l'Italia.

Francesco Giuseppe aveva molte preoccupazioni soprattutto per l'Europa centrale. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa.

Il sangue di Sarajevo. — Io mi sono inserito tra la politica del conte Aehrenthal e quella del barone Buri, in un periodo agitato, dal '92 al '95. Sul mio indirizzo politico è caduto il sangue di Sarajevo che ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione.

— Davvero, Antonio, gli nomaglia? — Signora, è tutto Geri. Quel Geri che insegnava agli uomini la difficile scienza di morire.

Poi ho trascinato Antonio dove si può trascinare un povero cristo che in coscienza non può non visitare l'Urbe. Lui era sbalordito, diceva soltanto: bello. Ma è inutile, sono sicura che quando avrà visto i figlioli come li ha avuti suo padre, e capiterà che lui racconti, con scarse e accorte parole, fatti della sua vita (se pure li racconta), sui monumenti dell'Urbe Antonio sarà molto esplicito: belli, dirà, sì, belli. Mi par di sentirlo invece con la bocca britannica che dice: noia, è probabile, a un Geri nella stalla.

— Guardo, Puccio, che te lo do! Sable, la fai finita? Che cosa ordi che sia un mulo? Un mulo è una bestia che... Beh, basta pensare che a Roma, a Roma, hai capito? gli hanno fatto il monumento.

Torciai.

— Credi? — Non vi sembra giusto? Avete ben visto il monumento. Mica fa il monumento al primo che passa per la strada.

— Beh, c'è poco da raccontare. Io avevo un mulo, si chiamava Geri... Comune storia di Geri. Di pelame scuro come un forco, due occhi cattivi e malinconici, ma un cuore grande come sempre faceva a modo suo, però non sbagliava mai. C'era il precipizio, sentieri non più profondi di intagli nel vivo della roccia, e lui scendeva sempre quelli. Tra Geri e il rischio era un patto: si conoscevano a fondo, avversari degni di combattere. Geri era il grande amore di quel manipolo di alpini.

Portava su il paha, il rancio, casse di munizioni, col fango, con la neve, nel ruscio del buio, con la luce di una lampada a olio, con la luce di una lampada a olio. Geri si raccontavano di lui cose meravigliose. Quella volta che arrivò solo perché il conducente era ferito, e appena discesa il carico riprese la via dritta e tornò dove il conducente era rimasto ad aspettare. Con quegli occhi cattivi e malinconici, pieni di carità. Aveva un'anima. Geri? Gli alpini non ne dubitavano.

E adesso il favoloso Geri era toccato ad Antonio. — Dormivano — dice — a nuovo a nuovo. Lui stretto addosso alla parete, perché il mulo non si muoveva se non è proprio moribondo, io nella paglia tra i suoi zoccoli. Mi pareva d'essere con un fratello. E una notte, c'era la luna, e una notte di servizio. Ci avevano dato di portare un grosso carico di munizioni per la mitraglieria.

Storia comune anche questa, l'avevo letta dieci volte. E si scollava con un battito d'ala una sospensione, una passione, come fosse la prima volta. Sui quel due nuda nuda, con la luna bianca di spavento, loro due soli così neri in quel gran chiostro di luna, e il hanno visti. Li hanno presi.

Anch'io gridavo sangue, ma Geri paggio di me. C'era una specie di groviera dove potevamo ripararci, ma era difficile arrivare. Coraggio, Geri. Forza, Geri. E lui c'è trascinato. Poi è buttato giù. E sono mossi a sparare come se fosse pieno giorno. Vedevano chi c'era. Eravamo noi due soli. Io gli dissi, è finita, Geri. Lui c'è buttato giù e mi guardava, mi guardava. Vedeva i suoi occhi scuri e un po' di luce nell'angolo, qui, sotto

SPORT

Bejana battuto da Rossi

nella riunione pugilistica di Roma. Roma, 31 dicembre. — Ottimo successo ha avuto la riunione pugilistica che sarà il «Braccio» a Roma. Il pugile Bejana, che ha riportato una dura sconfitta, è stato battuto da Rossi. Rossi, che ha riportato una dura sconfitta, è stato battuto da Rossi. Rossi, che ha riportato una dura sconfitta, è stato battuto da Rossi.

Il torino si allena a Cesena e supera i bianconeri per 8 a 0. Cesena, 31 dicembre. — La neve ha voluto scegliere proprio la giornata di allenamento per il torino. Il torino si allena a Cesena e supera i bianconeri per 8 a 0. Cesena, 31 dicembre. — La neve ha voluto scegliere proprio la giornata di allenamento per il torino.

La nota del medico. — La classe degli storni al capanno tedesco della nave, il giorno dopo, a Venezia in piazza San Marco. L'imperatore mi parlò molto seriamente del rapporto che si era stabilito tra il suo paese e l'Italia.

Francesco Giuseppe aveva molte preoccupazioni soprattutto per l'Europa centrale. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa. Il maresciallo Conrad invece era di mente diversa.

Il sangue di Sarajevo. — Io mi sono inserito tra la politica del conte Aehrenthal e quella del barone Buri, in un periodo agitato, dal '92 al '95. Sul mio indirizzo politico è caduto il sangue di Sarajevo che ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione. La campagna di Sarajevo ha scosso la testa della nazione.

— Davvero, Antonio, gli nomaglia? — Signora, è tutto Geri. Quel Geri che insegnava agli uomini la difficile scienza di morire.

Poi ho trascinato Antonio dove si può trascinare un povero cristo che in coscienza non può non visitare l'Urbe. Lui era sbalordito, diceva soltanto: bello. Ma è inutile, sono sicura che quando avrà visto i figlioli come li ha avuti suo padre, e capiterà che lui racconti, con scarse e accorte parole, fatti della sua vita (se pure li racconta), sui monumenti dell'Urbe Antonio sarà molto esplicito: belli, dirà, sì, belli. Mi par di sentirlo invece con la bocca britannica che dice: noia, è probabile, a un Geri nella stalla.

— Guardo, Puccio, che te lo do! Sable, la fai finita? Che cosa ordi che sia un mulo? Un mulo è una bestia che... Beh, basta pensare che a Roma, a Roma, hai capito? gli hanno fatto il monumento.

Torciai.

— Credi? — Non vi sembra giusto? Avete ben visto il monumento. Mica fa il monumento al primo che passa per la strada.

— Beh, c'è poco da raccontare. Io avevo un mulo, si chiamava Geri... Comune storia di Geri. Di pelame scuro come un forco, due occhi cattivi e malinconici, ma un cuore grande come sempre faceva a modo suo, però non sbagliava mai. C'era il precipizio, sentieri non più profondi di intagli nel vivo della roccia, e lui scendeva sempre quelli. Tra Geri e il rischio era un patto: si conoscevano a fondo, avversari degni di combattere. Geri era il grande amore di quel manipolo di alpini.

Portava su il paha, il rancio, casse di munizioni, col fango, con la neve, nel ruscio del buio, con la luce di una lampada a olio, con la luce di una lampada a olio. Geri si raccontavano di lui cose meravigliose. Quella volta che arrivò solo perché il conducente era ferito, e appena discesa il carico riprese la via dritta e tornò dove il conducente era rimasto ad aspettare. Con quegli occhi cattivi e malinconici, pieni di carità. Aveva un'anima. Geri? Gli alpini non ne dubitavano.

E adesso il favoloso Geri era toccato ad Antonio. — Dormivano — dice — a nuovo a nuovo. Lui stretto addosso alla parete, perché il mulo non si muoveva se non è proprio moribondo, io nella paglia tra i suoi zoccoli. Mi pareva d'essere con un fratello. E una notte, c'era la luna, e una notte di servizio. Ci avevano dato di portare un grosso carico di munizioni per la mitraglieria.

Storia comune anche questa, l'avevo letta dieci volte. E si scollava con un battito d'ala una sospensione, una passione, come fosse la prima volta. Sui quel due nuda nuda, con la luna bianca di spavento, loro due soli così neri in quel gran chiostro di luna, e il hanno visti. Li hanno presi.

Anch'io gridavo sangue, ma Geri paggio di me. C'era una specie di groviera dove potevamo ripararci, ma era difficile arrivare. Coraggio, Geri. Forza, Geri. E lui c'è trascinato. Poi è buttato giù. E sono mossi a sparare come se fosse pieno giorno. Vedevano chi c'era. Eravamo noi due soli. Io gli dissi, è finita, Geri. Lui c'è buttato giù e mi guardava, mi guardava. Vedeva i suoi occhi scuri e un po' di luce nell'angolo, qui, sotto

Oggetti offerti a rifugiati, eccellenti. L. 200 per parlo. ACQUISTARE motore marmitta mezzo cavallo. Telefono 24-97. ACQUISTARE a benzina completa 250-350 litri possibilmente benna carico a elevatori completa. 1000. Acquisto a 1000. ACQUISTARE a benzina completa 250-350 litri possibilmente benna carico a elevatori completa. 1000. Acquisto a 1000. ACQUISTARE a benzina completa 250-350 litri possibilmente benna carico a elevatori completa. 1000. Acquisto a 1000.

1450 mercantili per nove milioni di tonnellate affondati nel 1942 dalle forze navali ed aeree germaniche

Tre piroscafi nemici colati a picco da nostri sommergibili in Atlantico

Un caccia e altri due trasporti centrati da siluri e bombe tedeschi sono da considerarsi perduti - Riusciti colpi di mano nella Sirtica e in Tunisia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 gennaio il seguente Bollettino N. 931:

Nella Sirtica e in Tunisia riusciti colpi di mano di pattuglie dell'Asse che facevano prigionieri e catturavano materiale.

Puntate di elementi motorizzati nemici nel Sahara libico sono state stroncate dalla pronta reazione del nostro presidio di Ghatrum mentre nel Fozzan vivace attività svolgevano nostre unità esploranti.

Velivoli tedeschi, durante un'azione condotta contro un campo di aviazione dell'Algeria, distruggevano al suolo alcuni apparecchi e ne danneggiavano molti altri; due « Boston » erano inoltre abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca nel cielo tunisino.

All'ingresso del porto di Bona un convoglio nemico veniva attaccato da aerei germanici che centravano due mercantili di medio tonnellaggio con bombe di grosso calibro; entrambi i piroscafi possono considerarsi perduti.

In Atlantico un nostro sommergibile al comando del capitano di fregata Carlo Liannazza ha affondato il 29 novembre il piroscalo « Argo » di 5500 tonnellate e altro sommergibile, comandato dal capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato, ha colato a picco - rispettivamente il 21 e il 26 dicembre - i mercantili armati « Queen City » e « Donna Aurora » di complessive 9925 tonnellate.

Il comunicato tedesco

Berlino, 1 gennaio

Il Comando Supremo delle forze armate comunica:

In Libia ed in Tunisia, vivace attività di oppositi reparti di aerei.

In Tunisia, apparecchi celeri germanici da combattimento e da caccia hanno distrutto al suolo sei velivoli nemici nell'area di Bona. Altri velivoli e due mercantili sono stati danneggiati a nord di Bona.

Apparecchi da picchiata hanno centrato in pieno installazioni ferroviarie e colonne di trasporto del nemico.

Nella notte sul 1.° gennaio un sommergibile germanico ha colpito con due siluri ed affondato nel Mediterraneo, a nord di Cipro un cacciatorpediniere della classe « Jervis ».

Le truppe per il Nord Africa partirono dalle coste brasiliane

Rodomoniale di un generale di Rio che non mutano il corso della guerra.

Buenos Aires, 1 gennaio

Il presidente della repubblica brasiliana Vargas, ha reso noto che le truppe nordamericane si sono servite delle coste brasiliane come base di partenza per lo sbarco nell'Africa del Nord. Il generale brasiliano Bittencourt in una dichiarazione fatta ai giornali riassume la volontà del Brasile di prendere parte attiva alla guerra attuale, portando il suo esercito nel più fitto della lotta fuori dei confini nazionali. « 500 mila uomini, modernamente attrezzati e istruiti, costituiscono per ora - ha detto il generale - la dotazione che il Brasile offre alla causa alleata. L'Africa settentrionale è il fronte scelto dal mio Paese per mettersi a contatto con le forze nemiche. Tutto è pronto per le operazioni in questo senso ».

Non si è fermato qui il generale brasiliano. Preso l'aire, egli ha fatto una punta sulle isole di Capo Verde, « importanti, come sale aereo tra Natal e Dakar, alla difesa dell'emisfero occidentale e alla creazione della linea di sbarco che dovrà giungere fino al Brasile ». Concludendo il generale Bittencourt ha affermato che « il Brasile è chiamato a disimpegnare un importante ruolo in qualsiasi offensiva alleata contro l'Asse ».



L'addestramento degli italiani residenti in Tunisia mobilitati. - (R. G. Luca - Ungaro)

VASTA ECO AI PROCLAMI DEL FUHRER

LE FORZE ARMATE DELL'ASSE SALVANO L'EUROPA DAL BOLSCEVISMO

Anche le nuove dure prove saranno superate su tutti i fronti per meritare la vittoria e la pace costruttiva

Berlino, 1 gennaio

Al centro dell'attenzione di questi circoli politici e diplomatici si trovano, come è facile immaginare, i proclami del Führer pubblicati in questi giorni. Essi hanno avuto non solo nei paesi alleati ed amici, ma anche in quelli del mondo nemico, la grande eco. L'Asse, come si dice, è sempre più unito e più forte. La grande coalizione anglo-americana è costretta ad ammettere - dicono - che la vittoria è vicina. La grande coalizione anglo-americana è costretta ad ammettere - dicono - che la vittoria è vicina.

Il disaccordo fra i nemici

Anche il capo della Nazione germanica ha sottolineato che Churchill e Roosevelt ci hanno messo le mani addosso. Il disaccordo fra i nemici è sempre più evidente. La grande coalizione anglo-americana è costretta ad ammettere - dicono - che la vittoria è vicina. La grande coalizione anglo-americana è costretta ad ammettere - dicono - che la vittoria è vicina.

Compiti difensivi e costruttivi

Una vittoria delle Potenze dell'Asse eliminerà invece le rivalità insanabili ed implacabili fra i tre grandi imperi. La vittoria delle Potenze dell'Asse eliminerà invece le rivalità insanabili ed implacabili fra i tre grandi imperi.

Scambio di auguri tra il Führer e Capi di Stato

L'Ambasciatore Alfieri alla nuova Cancelleria

Berlino, 1 gennaio

In occasione dell'inizio del nuovo anno il Führer e di Governo stranieri, specialmente dei Paesi alleati, ha avuto luogo uno scambio di telegrammi augurali. Come negli altri anni, i capi missioni accreditati a Berlino si sono recati alla Cancelleria del Führer ad apporre la firma sull'apposito registro. Il primo è stato l'Ambasciatore Dine Alfieri, accompagnato dagli addetti militari e dal personale dell'Ambasciata d'Italia al completo.

Non diversa la conclusione del collaboratore militare del medesimo giornale: bisogna rendersi conto della realtà e rendersi conto della realtà e rendersi conto della realtà. Il fatto che anche nel settore centrale le truppe tedesche hanno potuto sviluppare in profondità violente contrattacchi, dimostra che il fronte combattente, come quello interno è pronto non solo a fronteggiare il nemico, ma a preparare le battaglie che potranno essere decisive.

Taulero Zilberti

Scambio di auguri tra il Führer e Capi di Stato

L'Ambasciatore Alfieri alla nuova Cancelleria

Berlino, 1 gennaio

In occasione dell'inizio del nuovo anno il Führer e di Governo stranieri, specialmente dei Paesi alleati, ha avuto luogo uno scambio di telegrammi augurali.

Come negli altri anni, i capi missioni accreditati a Berlino si sono recati alla Cancelleria del Führer ad apporre la firma sull'apposito registro.

Il primo è stato l'Ambasciatore Dine Alfieri, accompagnato dagli addetti militari e dal personale dell'Ambasciata d'Italia al completo.

Contemporaneamente ha avuto luogo uno scambio di telegrammi fra il Ministro degli Esteri del Reich e uomini di Stato dei Paesi alleati ed amici della Germania.

Il fatto che anche nel settore centrale le truppe tedesche hanno potuto sviluppare in profondità violente contrattacchi, dimostra che il fronte combattente, come quello interno è pronto non solo a fronteggiare il nemico, ma a preparare le battaglie che potranno essere decisive.

LA LOTTA SUL FRONTE RUSSO

Le truppe sovietiche ricacciate da varie zone del settore centrale

Gli attacchi nemici nella regione del Terek a Stalingrado e nella grande ansa del Don sono stati infranti - 742 carri armati distrutti in dieci giorni

Berlino, 1 gennaio

Del Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate comunica:

Nella regione del Terek, a Stalingrado e nella grande ansa del Don, il nemico, continuando ad impadronirsi di posizioni, ha riportato ancora una volta alte perdite e perduto 33 carri armati.

Sul settore mediano del fronte, le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

La lotta sul fronte russo è ancora in pieno svolgimento. Le truppe germaniche, basate sul loro vantaggio di posizione, hanno respinto con successo le offensive del nemico da parecchie località.

Bilancio glorioso

Berlino, 1 gennaio

Del Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate comunica:

Come è stato reso noto con bollettino straordinario, unità navali germaniche di superficie, durante combattimenti avvenuti in questi ultimi mesi, hanno affondato su tutti i mari, 31 mercantili nemici per una stazza complessiva di 127 mila tonnellate. Quei successi non erano mai finiti ad ora resti.

Ad opera della marina da guerra, durante il mese di dicembre del 1944, sono state affondate navi per una stazza di 447.000 tonnellate, 75 delle quali per una stazza di 431.300 tonnellate ad opera dell'arma sottomarina.

Compresi i successi delle nostre unità di superficie, resti noti ieri, gli affondamenti annunciati dalla Marina da guerra germanica durante il mese di dicembre ammontano a 129 navi per una stazza di 634.000 tonnellate. Ad opera della Marina da guerra sono state danneggiate 10 navi. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)



Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della « Luftwaffe » sono stati affondati 107 mercantili per una stazza di 385 mila tonnellate. In tal modo la Marina da guerra e la « Luftwaffe » durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.890.000 tonnellate di naviglio mercantile.

Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 188 mercantili e la « Luftwaffe » 201. Si può fare calcolo sulla eliminazione totale dei ranghi di una parte di queste navi.

Posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. - (R.G. Luca)

Marina da guerra: 1293 mercantili per una stazza di 7.025.000 tonnellate, 1209 delle quali, e per una stazza di 7.388.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad

